N. 11. C. 3. E. 6. 7. 56.
S. Dorotea
Siena S.A.

La Rappresentatione di Santa Dorotea Vergine & martire

IN COMINCIA LA RAPPRESENTATIONE DI SANTA DOROTEA, Vergine & Martire.

L'ANGELO ANNVNTIA. & dice.

E SANTI come Paol scriue e pone,
vinsono i Re, iustitia hãno operato.
& conseguito le promissione
Le bocche de Lioni hanno otturato
spento del fuoco la voracità
e tagli de coltelli hanno effugato.
Furon robusti nella infermità
forti in battaglia messon confidenti.
e campi de nimici invastita
Al uni prostrati furono & di stenti
scherni patiron molti, & battiture,
nelle lor carne & rigidi tormenti
Altri vincoli & carcere & presure
lapidati tentati; & flagellati
nel gladio morti e ĩ varie altre torture
Et di pelle caprine circondati
circuirno abietti, in labor tanti
afflitti bisognosi, angustiati
In monti & solitudine spesso erranti
in spelonche & cauerne della terra
menando la lor vita in pene & piãti
Per possedere quel bẽ che mai nõ erra
che fa legier parer ogni arduo põdo
andauon volentieri a tanta guerra.
Correuon per Iesu col cuor giocondo,
lieti contro al tirannico furore
de quali certo nõ era degno il mõdo
Tale infiammata del superno amore
di Iesu sommo bene, somma quiete
& di nostra salute zelatore
Hoggi con due sorelle andar vedrete
come assetato Ceruo al diuin fonte
la vergin Santa Dorotea. silete
Propizij, attenti & cõ benigna frõte
Fabbrizio prefetto di Cesarea tutto.
allegro in sedia dice cosi.
Laude magnificentia honore e gloria
sia sempre delli eccelsi magni Dei
ch'i no pur cominciato auer vittoria.
cõtro a questi christiani maluagi e rei
ma pche al tutto si spẽga la memoria
di questa setta in terra pur vorrei
vadia vno editto a pena della testa
chi sa christiani. & non gli manifesta
El Cancelliere da il bando al banditore dicendo.
Va presto banditore senza tardare
& manda per Cesarea questo bando
il Banditore risponde.
S'io fussi vccello io farei di volare
per adẽpier piu presto il to comãdo,
Il Cancelliere dice.
Oltre va via non tanto cicalare,
& fa con fatti quanto io ti comando
& di si che sintenda ogni parola
il Banditore,
Io potrò male, si ho secco la gola.
Hora mette il bando & dice.
Per parte del magnifico prefetto
si fa bandire espresso & comandare,
che chi sapessi di christian ricetto
gli debba in fra duo di manifestare
chi questo nõ farà al termĩ predetto
& ardirà a tal bando contrafare,
dal busto il capo si trouerrà meno
si che chi n'ha gl'insegni e saui sieno.
Finito il bãdo viene al prefetto vno che sapeua santa Dorotea e dice.
Per vbidir al tuo comandamento
magnifico prefetto vna christiana
Dorotea detta e qui in cesarea drẽto
nimica molto della fe pagana.
Il prefetto risponde.
Hai tu doue ella stia certo argumento
ch'io le facci lasciare sua legge vana.
La spia risponde,
Et doue stia, & doue ella si posa
signor mio caro i so à punto ogni cosa
Il prefetto dice al Caualiere.
Va dunque Caualier to la famiglia
& quella che costui t'arà hor mostro
nimica del'i Dei, subbito piglia
& presto mena nel conspetto nostro

Il Caualier risponde.
El tuo voler farassi qua scompiglia
Golpe, il Magagna che pẽsier el vostro
voi giuchereſti se il il di fussi vn'ãno.
andatemi qua innanzi col malanno,
Vno Birro adirato dice.
Tu non de forse anchor la verriola
hoggi hauer tocco, che se si lunatico
Vnaltro Birro dice.
Vn tratto dicesse egli vna parola
che nõ ãdassi à Colle ò pazzolatico.
Il Caualiere adirato dice à birri.
Io v'ho a impiccar ribaldi per la gola
voi nõ m'auete forse ãcor bẽ pratico
vie oltre col malan brutta genia
Vn Birro risponde,
Malanno & mal di i dei ti dia.
Giunti doue era santa Dorotea colui
che l'insegna dice al Caualiere.
Qui sta colei che i sacri dei disprezza
Il Caualiere dice à Birri.
Entrate drento, & menatela fuora.
E birri entrano drento & menanla
il Caualiere segue dicendo.
Cacciategli al collo vna cauezza
& vedren se l'aiuta chi ella adora.
Il caualier poi che le legata dice.
Menatela al prefetto con prestezza.
E volto a santa Dorotea dice.
Se tu se sauia ò nò si vedra hora.
Santa Dorotea risponde.
Colui ò caualier chiamian noi sauio
che muor p Cristo e fa in ciel'vn pa-
Il caualiere a S. Dorotea. (lio
Tu parli come sciocca & dal Prefetto
trattata anche sarai come vna sciocca
Santa Dorotea risponde.
Trattimi come vuole, chel mio diletto
e quãdo pel mio Dio patir mi tocca,
che morir volse sol pel mio difetto
lui e mio ben mio amor, mia guidae
Il caualiere dice. (rocca.
Vi ẽ la che sel patir tanto ti gioua
presto e tormenti ne faranno proua.

Giunto al Prefetto dice.
Ecco dinanzi a te magno Fabbrizio
quella magna christiana Dorotea.
Il Prefetto à Santa Dorotea dice.
Prima che gusti Dorotea supplizio
lascia questa tua se maluagia & rea,
à nostri sacri Dei fa sagrifizio
& riuerisci ogni sacrata Dea
fallo, che se tu'l fai, sarai felice
se nõ piu che altra misera & infelice
Risponde Santa Dorotea,
La tua infelicità mi fare morte
salute & vita la infelicità.
batti, percuoti quanto tu vuoi forte
le carne mie con ogni acerbità,
che dal mio sposo dolce mio cõforto
IESV, mai Dorotea non partirà,
lui solo hanno adorar le crature
non gli dei vostri fittizie sculture.
Il Prefetto a Santa Dorotea.
S'io ti comincio a punger co tormenti,
forse d'oppinion ti muterai,
S Dorotea sorridendo dice.
Tu credi ben che questo mi spauenti
stolto, questo e q̃l ch'io sẽpre bramai
Il Prefetto preso della sua bellezza
dice à Santa Dorotea.
Io giuro per li dei omnipotenti
se il tuo Christo negando adorerai
offerendola loro sacrata vittima
chio ti torrò per mia sposa legittima
De fallo Dorotea
Risponde Santa Dorotea.
Non ti ci porre
chi n'ho vn'altro che e di te migliore
Il Prefetto dice. (re
che mãca à me, che mi puoi tu appor
io sõ giouane, ricco, & gran signore
de voglia Dorotea, vogliati storre
da si falso proteruo & vano errore
Santa Dorotea risponde.
O sciocca mente cieca & tenebrosa
come che ti mãcli egli ẽ mãcati ogni co-
Il Prefetto dice. (sa

Et che manch'egli a me ?
Santa Dorotea.
cieco insensato
che non ti manca ?
Il Prefetto.
& che
Risponde santa Dorotea.
l'amor di DIO.
il Prefetto.
di quale DIO.
Santa Dorotea.
di quel che t'ha creato
il Prefetto.
Christo che adori ?
Santa Dorotea.
Christo che adoro io.
il Prefetto.
che pati ?
Santa Dorotea,
che pati per l'huomo ingrato,
il prefetto.
per suo errore ?
Santa Dorotea.
nò pel tuo è pel mio
il Prefetto.
& pur fu morto.
Santa Dorotea.
si corporalmente
ma e viuo hora in cielo eternamente
Questo e quel vero Dio che s a adorare
questo e q̃l che s'ha rēder solo onore
questo e q̃l che ꝑ noi volse incarnare
questo e quel che portò tāto dolore
questo e quel che salute può donare,
questo e di nostra vita Redentore
questo ci ha fatti, questo ci ha creati,
questo e sol quel che ci può far beati
Se tu se ricco, e glie essa ricchezza
se sei potente, e gliè essa potenza
se sei giouane in lui nō e vecchiezza
se sei saggio, e glie somma sapienza.
se tu sei bello, e glie essa bellezza
se sei sciente, e gliè essa scienzia
se sei signore, tu sei suggetto allui
& nulla non può far senza costui.
Parti però a questo essere equale ?
parteli a signor tal poter aggiugnere
parti però ch'io lasci sposo tale ?
partegli chi mi deba a te cōgiugnere
tu sei poluer, sei cener, sei mortale,
& mille auuersità ti posson pugnere
tu sua fattura, vil huō & vil vermine
lui tuo fattore, prīcipio mezzo e termine
Il Prefetto a S. Dorotea.
Queste mi paion fauole da veglia
& da dire al coperto quando pioue
da tanto errore ò Dorotea ti sueglia
q̃al creder tal pazzie t'incita e moue
colui che mai nō dorme sēpre veglia
cura ha de mortali il magno Gioue,
supremo, omnipotente, altitonante
l'altre frasche & resie sō tutte quāte
Santa Dorotea al Prefetto.
Frasche & resie & smisurati errori
le vostre sono da huomini introdutte
impudichi, inhonesti & peccatori
le nostra, vite, & verita son tutte,
per Iesu Christo Signor de Signori
nella sua fe catholica construtte,
fu gioue huom mortale di vizij pieno
Cristo Vero Huomo e Dio che mai vič meno
il Prefetto risponde,
Se non chi ho riguardo a teneri anni
alla età verde & delicato neruo
io ti darei Dorotea tanti affanni
che mutere sti il tuo parla proteruo
Santa Dorotea risponde.
Fallo pur presto, che mi par millanni
piu presto bramo che la fōte il ceruo
Il Prefetto irato dice.
Da che ne preghi, ne minacci legonti,
vedreno vn poco se tormēti or pregonti
Il Prefetto al caualiere.
Su presto caualier fa che qui venga
vna rouente & infocata catasta
& sopra costei nuda vi si tenga
tanto che sia tutta deserta & guasta,
& sua bellezza si destrugga e spenga

Il Caualier riſponde.

Signor ſie fatto, vna parola & baſta
& voltandoſi al manigoldo dice.

Metti à ordine maſtro vna graticola
che vi s'arroſti ſu queſta chriſticola.

Il manigoldo hauendo preparata.
la graticola & fattoui ſotto il
fuoco riſponde.

La graticola e in pũto il fuoco e acceſo

Il caualiere dice.

Su ve la poni, & incẽdi ogni ſua coſta,

Il manigoldo à Santa Dorotea.

Balza qua preſto che l'hauer conteſo
hoggi col tuo ſignor troppo ti coſta

Santa Dorotea riſponde.

Queſta me poca briga & poco peſo
eccomi qua tormentami a tua poſta

Seguita andando in ſulla graticola
ardente

Prendi fuoco & colei ſe puoi riſcalda,
che e nell'amor diuin piu di te calda.

Santa Dorotea poſta in ſulla grati
cola, e'l Prefetto dice.

Che di hor Dorotea come ti ſenti

Santa Dorotea riſponde.

Nun prato giaccio di delizie adorno
fra mille fiori, e mille dolci vnguẽti,
doue ſuauemente intorno intorno
ſpiran grate aure & temperati venti
doue notte non è ma ſempre giorno

Il Prefetto la dimanda dicendo

El fuoco non ti cuoce

Santa Dorotea.

Io non lo ſento
tãto e il calor di quel chio ardo drẽto

Il Prefetto irato dice.

Perfida incantatrice maliarda
il fuoco hai drento delle tue malie
fuoco trouerai bẽ che abbruci e arda
caualier preſto leuala di quie
& mettila in prigione e bẽ la guarda

Mẽtre la mettono in prigione ſen
tẽdoſi, il prefetto arder dell amore di
Santa Dorotea volto al cielo dice.

O Faretrato arcier tu m'ardi ſie
preſo e ferito m'hai per vno ſguardo
di q̃ſta, il cuor trafitto col tuo dardo

Vaſſene tutto pẽſoſo in camera di
cendo a parole il preſente ternale

Come hai potuto far, ò crudo Dio
tolto coſi da me m'habbi coſtei
& tratto da ſe ſi ogni penſier mio
ſe tu faceſsi pur che almeno lei
ſi piegaſsi & cedeſsi al mio deſire
forſe in tanto tormento non ſarei
Deh che ſtoltitia mi fa coſi dire
per che ti ſei laſciato ſoggiogare
ſenza gli aſpri ſuo colpi diuertire
Parti douerti d'vna innamorare
ignota, ſi di vil prezzo, a me ſuggetta
che non ceſſa gli dei e me ſprezzare
Parti però ſe'l ſenſo ſi diletta
in coſe doue e infamia e turbitudine,
ſeguirlo ? raffrenarlo à te s'aſpetta
Parti di tanto honore allamplitudine
& à tua condizion queſto confarſi
& di tua degna ſtirpe all'altitudine ?
Vero e, ogni mio ſenſo mai allegrarſi,
ſento per te amor ſenza merzede
& al deterior fletter piegarſi
L'almo appetiſce e ſuo coſigli e chiede.
& quel che vuol ragion per violẽtia
& furor vinto la mente poſsiede
In quella ha forza valore & potentia
in quella regna amore, ne è ſicuro
neſſun che cerca fargli reſiſtẽtia
Cio ch'è fra'l chiaro giorno e'l freddo
e fra'l viuẽte polo ſi naſcõde (arturo
poſsiede, e ſempre poſſeſſor futuro,
Gli altri dei tutti ſupera & confonde
con le saette è l'arco che in mã regge
luſtra tutti e ſuo regni e del mar l'õde
Et quãdo al voler ſuo quel ch'vn legge
volge oue vole ſtrugge à drãma à drã
lui e giouĩ ſotto pone alla ſua legge (ma
Eccita in quelli la feroce fiamma
reuoca a vecchi e gia calori eſtinti
e vergin petti incẽde abrucia ẽfiãma.

Per queſto calefatti fur gia ſpinti
di cielo e ſommi dei venire in terra
con volti falſi ſimulati & finti,
Febo che vinſe il grā phitone in guerra
guardar larmēto di ameto inchinoſsi
in forma di paſtor ſol dir non erra
Gioue che'l firmamento tien mutoſsi
quādo informa di vccel quādo di to
& a gliocchi virginei humilioſsi (ro
Non dico quel che fe, quanto lauoro
ſpēdeſsi p Semele in propria forma,
ò per almena ſuo nobil teſoro
El fiero Dio dell'arme che la torma
ſpauento de Giganti non in vano
percoſſe & ſottopoſe alla ſua norma
El Fabro degno di Gioue Vulcano
non pote di coſtui fuggire il vampe,
fuòco maggior del ſuoſi arſe le mani
Ne tu Venere dea nel ſuo gran campo
ſua madre com'in morte gia didone,
tuo lagrime moſtrar, haueſti ſcampo
In ciel non regna per concluſione,
neſſuna Deità, fuor che diana
che di coſtui non ſenta leſione
Che fe il figliuol d'Amena la cui mana
depoſte le ſaggitte, il fiero & reo,
parlar filo di Iole la data lana
Cō la qual hauea morto il grāde Anteo
portato il fuſto rigido & peſante
il Can rapito, dal centro Pheteo
Glialtri vmer ſopra quelli auea Atlāte,
gia ſoſtentato il ciel, ſpalla mutando
laſcio veſtir di purpurea allamante
Che fe per te paris, che andò cercādo,
che Clitēneſtra, Elena, Egido, E dido
che mi vo io d'Acchille affaticando?
Che dirò io di Leandro, d'Abido?
di Tiſbe, di Pirramo & d'alceo
che parlerò della Feniſſa Dido?
Che dirò io d'Andromada, Perſeo
& d'Arianna miſera & infelice
di Cidippe d'Hipomene & Teſeo,
Santo e tal ſuono & penace radice
al cui ne gli animali rationali
ne cielo ne terra non gli contradice.
Ne ſolamente ſpande le ſue ali
& le ſue forze ne gl'huomini eſtēde,
ma ne celeſti & terreſtri animali
Per queſto il figlio la Tortor difende,
per queſte la Colomba e ſuo colōbi,
per queſto il ceruo cō l'altro cōtēde.
Per queſto s'odon de Cignali e rombi
& gl'affrican Leon forte mugliando
par ch'ogni ſelua ſi ſcuotire rinbōbi,
E dardi del tuo figlio van volando
non ſol pel cielo p terra e ſolitudine
ma riui acque tener fiumi ricercando
El mondo empiendo di ſollecitudine

Sendo ito il Prefetto in camera lamentandoſi, vn ſeruo eſſendo con vna ſerua dice.

Sta vn po cheta, ſe tu vuoi Dianora,
e mi pare vn ſentire che ſi lamenta
E ſarà qualche pouerin la fuora

Il ſeruo irato dice.

E ſia la merda ſa che piu ti ſenta

La ſerua.

Tu de hauer hoggi

Il ſeruo.

Chetati in mal'ora
ch'io ti potrei hoggi far mal contēta

La ſerua irata dice.

Tu mi cominci

Il ſeruo nō badādo alla ſerua va à voler ītēder chi ſi ramāricaſsi dice

Io vo giu oltre andare
che mi pare il prefetto, e nō mi pare

Il Prefetto ſeguita il ſuo parlare ſtādo il ſeruo all'uſcio della ſua camera à vdire.

Qual ſia il poter damor q̄l la fortezza
Glauco, Netunno, alfeo & infiniti
teſtimon danno di queſto e certezza
Che tal fuoco per lui preſi & feriti
nō ſol poterno ſpegner ma leggiere
con l'acque far de loro humidi liti
Sparta e tal fiāma fin nel cētro dentro
adūq; il ciel, la terra, il mar l'inferno

di

di sue dolci armi a fatto esperimēto,
Dunque che cerchi ò fuggi cō ischerno
se tanti Dei tanti huomin tāti brutti,
dallui confitti, il suo placito ferno,
Esser tinto dallui forte rifiuti
& aspetti per lui reprensione
sendo ferito da suo dardi acuti?
Deh non hauer di ciò dubitatione,
che di molti altri di questo il tracollo
ti leueran di colpa ogni cagione,
Se per questo benche lien nō se satollo
pēsa il to sēno al magno gioue ī pare
aggiugner nū poter gia ql d' Apollo
Ne darti à intender potere auanzare
la bella Vener, la ricca Giunone
vinti son loro, & io credo scāpare
Fuggir nō puoi se bē tu n'hai cagione,
sua fiāma ardēte e foco inestinguibile
egl'ha del mōdo e qual dominatione
Di fuoco non t'ha inceso derisibile
qual Cleopatra Biblide, & Canace
Mara, Semiramis, & fatto odibile
Horsu sacrato Dio poi che à te piace,
ecco ch'io son parato ad vbbidire,
ad ogni modo harò io poca pace
Me Dorotea non prezza è contradire.
nō cessa, del cui amor m'ha si acceso,
& fāmi à forza struggere e languire,
Sensa essermi da te punto difeso

Il seruo che staua a luscio ascoltare, vdēdo il Prefetto essere innamorato di Santa Dorotea infra se medesimo dice cosi.

Hora comincio a intendere in effetto,
di quella Dorotea che la in prigione
se īnamorato il nostro buō Prefetto.
O insan capo & priuo di ragione
ò zucca senza sale, ò senno poco
ò mente piena di derisione
Fanne Roma allegrezza festa e giuoco
da poi che nō a reggier tuo prefetti.
vēgō ma a innamorar in questo loco
Hor sta a vdir, se vdir piu ti diletti

Seguita il prefetto il suo lamēto dice

Lasso infelice Amor questo tuo foco,
di fastidio ripien dangoscia & tedio
mi strugge e cōsuma a poco a poco,
Ne infelice truouo a tanto assedio
e alla fiāma mortal ch abrucio e ardo
salute, medicina, ne rimedio
Bēdato arcier quel piu di me gagliardo
mai con l'acuto & doro saettato
lei con l'ottuso e impiombato dardo
Lei sana e integra, io lāgido e piagato
che via che modo ò verso prēder deg
lasso īfelice a me, chio sia sanato (gio
Quanto piu quella priego, tāto peggio,
nulla giouō lusinghe ne minacci
morto sō morte bramo e morte chieg
qui bisogna il to foco e che tu facci (gio
come me liquefatto ai del suo amore
cosi lei del mio amore le liquefacci
Darotti in mentre suffragio & fauore,
a quelle rinegate in man darolla
che gli faccin lasciar quel suo errore,
Et se pur pertinace alfin vedrolla
che p pieghi e minacci nō si muoue,
ne pūto al voler mio si piega e crolla
Io giuro per gli dei e per te Gioue
& pel tenace fuuco Cupidone,
ch'ogni adamāti cor fende a presumo
Che questa ardente fiamma di libidine
qsto mio tāto fuoco & grāde amore,
che m'enpie di sperāza e di formidi-
In rabbia volterò sdegno e furore (ne

Hora il Prefetto escie di camera & il seruo se gli fa incontro & dice.

Sarebbe nuouo caso sopraggiunto
che hauessi offeso vostra signoria?

Il Prefetto risponde.

Fa qui Corda venire in questo punto
Clista & Calista alla presētia mia,

Codra dice.

Io farò signor mio tua voglia apunto

Il Prefetto sollecitando dice.

Hor oltre non tardar camina via.

Il seruo giunto alle rinegate dice.

Per parte del Prefetto io vi comando,

che al suo cõspetto veniate or volãdo
Clista risponde al seruo.
Che vuol da noi Codra cosi in fretta
Codra risponde.
Io non lo so, che non m'ha altro detto
se nõ che allui veniate che v'aspetta
Calista si volta à Clida & dice.
Andiã, poi che p noi mãda il Prefetto
chel veloce vbidire troppo diletta,
Vanno al prefetto & Clida dice.
Eccoci innanzi a tua magnificenza
parate & pronte a tua obedienza.
Il Prefetto risponde.
La causa che io ho per voi mandato
e chi ho nelle mani vna fanciulla
che adora Cristo, e ò piu modi vsato
perche rimeghi, e nõ ho fatto nulla
hor io di dalla à voi ò deliberato
se vi da il cuor da tal fede dedulla
& far che al voler mio lieta consenta
luna & l'altra di voi farò contenta
O padre e signor nostro quanto a noi.
possibil sia, costei rinegherà, Calista
Prender buona sperãza di ciò puoi,
che indrieto nulla a far si lascierà
Il prefetto risponde.
Se farete coteslo buon per voi
leua su caualiere, & presto và
alla prigion con la famiglia tua
e Dorotea da in mano a queste dua
Il Caualiere giunto alla prigione
à Santa Dorotea dice.
Falsa christiana & delli dei ribella;
esci della prigion qua presto fuora
Calista riconoscendo Santa Doro
tea essere sua sorella, marauigliã-
dosi à Clista dice.
O questa e Dorotea nostra sorella
Clista pon mente i l'ho conosciuta ora.
Clista riconoscendola corre ad ab-
bracciarla & lagrimando dice,
Certo che tu di il vero, ò meschinella
sorella mia il cuor mi si deuora
veggẽdoti a si stran termin cõdotta,
fa come noi rauuediti a buon'otta.
Che vita in gaudio mãtener piu gioua,
che perder quella cõ pena e martire,
S. Dorotea risponde e dice.
Oime sorelle mie che cosa nuoua
e hoggi questa ch'io vi sento dire,
q̃sto e quel grãd'ardir q̃lla grã proua
che far voleui, & per Iesu morire
dunque voi hauete Christo rinegato.
& a lor falsi dei sacrificato?
Qual cosa tanto grande v'ha potuto
a tal scelleratezza far commuouere?
Calista risponde.
E parati tormenti hauer veduto
da Cristo fecion noi presto rimuore
Santa Dorotea risponde.
Come mai tanto ardire hauete hauto
ò insensate mie sorelle pouere
non v'accorgesti quando cio faceui
che p morte ischifar morte incorreui
Miser nelle man sete di Lucifero
nella morte però fuggir potrete
ma se al consiglio retto & salutifero
ch'io vi darò d'attener se voi vorrete
labbomineuol nefario & pestifero
culto de falsi dei rinegherete
e ritornate à Christo, e lui propitio,
vi sia, purgando d'ogni vostro vitio,
Clista commossa per le parole di
Santa Dorotea dice.
S'io credessi sorella dilettissima
trouar perdono al sãto cristianesimo
non curãdo morir, vorrei prõtissimo
renuntiando al falso paganesimo
Calista dice à santa Dorotea.
Et io sorella cara & fidelissima
sarei parata di fare il medesimo
si hauessi speranza & ferma fede
da Dio fallir mio trouar merzede,
S. Dorotea dãdo loro sperãza dice.
Voi potete esser certe chel signore,
se allui pentite sarete ricorse
rimetterauui ogni commesso errore,
chel suo nome negando siete incorse
Calista

Calista à Santa Dorotea dice

Dunque noi ti preghiā cō tutto il core.
p quel che nel martir grazia ti porse
che tu lo prieghi, che p sua clemētia
riceuer noi si degni à penitentia.

Il caualier ueggendo che Clista & Calista si conuertiuono irato e forte turbato le fa pigliare tutte a tre & menarle al prefetto & dice.

Voi mi parete à dirlo in due parole
di pazze vna gabbiata tutte quante
questo e ql che'l prefetto a pūto vole
hor oltre a lui menatele dauante
ch'io farò ben disdire le cerimuole
su presto date in terra delle piante

Dorotea presa insieme con le sue sorelle confortandole dice.

Venite liete al trionfal conflitto
che Dio v'ha perdonato ogni delitto

Giūta al Prefetto il Caualier dice

Meglio era perder questa iniqua stolta
signor, che rimaner senza nessuna
qual non solo a lor preghi se riuolta.
ma riuolto ha di queste ciascheduna

Il Prefetto commosso a ira dice.

Che debbo Gioue far a questa volta
se non di te dolermi & di fortuna
se tu hauessi prouidentia in cielo
haresti di tua fede maggior zelo

Et volto à Clista & Calista segue minacciandole

Se lie ver questo io vi prometto e giuro
p questa destra e questo petto sacro,
ch'io vi farò dun tigre assai piu duro
& d'ogni altro animal rabbioso e fiero che dite?

Calista risponde.

accese sian dal gran premio futuro,
abborriamo ogni vostro simulacro,
rendiāci in colpa a Dio co santi suoi
del fallir nostro, or fa ciò che tu vuoi

Il Prefetto veduto non le potere suolgere per minaccie dice,

Poi che si poco stiman mia minacci
se stimano e martiri veggiamo vn po
presto fa Caualier che tu le cacci
cō nū vaso che intorno abb'vn grā foco
piu lor misericordia nō si facci
ch'io son disposto mucino in tal loco

Il Caualiere a manigoldi dice.

Su fate quel che e dice manigoldi
che hoggi guadagnerete pur de soldi

Hauendo messo à ordine il vaso el foco intorno dice il primo Carnefice à Clista & Calista.

Entrin qua entro: vsciam di questa pratica
che nō vi auuenirà come l'altro ieri.

Il secondo carnefice.

Come scaldar si sentiran la natica
per Dio muteranno di pensieri

Il primo carnefice.

Nō faran chi so ben anch'io gramatica
ch'i fin c'a bruci farò il mio mestieri,
ch'altrimēti nō creder che mi frappi,
ci gratteremo forte poi le chiappi.

Entrādo nel uaso rouente di fuoco, Clista & Calista dicono insieme questa lauda.

Per te dolce Iesu bene infinito
in questo di felice conuiuate
Al sempiterno tuo santo conuito
venian di sommo gaudio roborate
Et perche renegando habbiam fallito,
Iesu perdona a queste serue ingrate
Iesu per te moriam con lieta faccia
Iesu riceui noi nel'e tue braccia

Andando loro al martirio Santa Dorotea si fa loro innanzi, & confortandole dice.

Femmine inuitte & donne & valorose
habbiate nel signore somma letitia
che v'ha elette per sue care spose,
& perdonato ogni vostra nequitia
ò felice sorelle & gloriose
questa partita non vi dia tristitia
andate allegramente a tal martirio
presto ci riuedrem nel ciel impirio.

Hora

Hora entrano nel vaso, & quiui muoiono, onde il prefetto riuolto à santa Dorotea dice.

Tu hai veduto Dorotea com'io
ho trattato hoggi queste tue sorelle
tu douere sti hor fare il voler mio
ch'io nõ abbi atrattar te come quelle

Santa Dorotea risponde.

O tiranno crudel maluagio & rio
& io vo come lor perder la pelle

Il Prefetto dice.

Se tu non adori Gioue omnipotente
io ti farò ò Dorotea dolente.

Risponde santa Dorotea.

Solo Iddio, non demon, tiranno adoro
Iddio che a suoi fedeli sue gratie spãde,

Hora s'ingino cchia dinanzi all'idolo & orando dice cosi.

Mostra dolce signore hoggi a costoro,
quãto la tua potẽtia e imẽsa e grãde
& che se solo Iddio & di chi loro
sieno, e te negletto miseri viuande

Lidolo parla, & dipoi rouina.

Tu sola Dorotea ci abbatti & superi
sollecitі, perseguiti, & vituperi

Essendo rouinato lidolo il Prefetto tutto infuriato comãdo che sia, di nuouo riposta in sulla graticola, & dice.

Di nuouo la graticola sia calda
& su poi con furor vi si rimetta
questa pessima femmina ribalda
che e nostri sacri dei per terra getta
fin che destrutta sia vi stia su salda
ch'io vo de nostri dei far la vendetta.
tar con prestezza caualier bisogna
che costei ci fare danno e vergogna,

Il caualiere a manigoldi dice.

Su manigoldi

Il primo manigoldo risponde.

che sa egli a fare?

Il caualiere dice.

non hauete voi inteso la graticola
qui si porti, & fateui abronzare
questa iniqua malefica cristicola

secondo manigoldo,

Adesso caualier, non dubitare
ma per Dio che la sete mi pericola
facci vn pochettin qui portar da bere

Il Caualiere risponde.

nõ v'empiere se vin corresse il teuere

Hora la metton sulla graticola, & Sãta Dorotea volta al cielo orando dice.

Hor son piu che mai lieta & contenta
dolce Iesu dator d ogni mio bene
or sõ io ꝑ tuo amor qui sopra e stẽta.
hor son'io per te posta in tante pene
hor per sempre fruirti allegra stenta
l'ancilla tua, e per tuo amor sõstiene
tanto dolore, & per te star consente
in tanto ardore & fuoco si cocente.

Mentre che santa Dorotea sta sulla graticola. viene vno tutto affãnato al Prefetto & dice.

O hoime signor nostro vn caso strano
fa gran tumulto il popol per costei
& gia gran parte diuenta christiano,
& van per terra i nostri sacri dei

Il prefetto fortemente indegnato dice cosi.

Prudente giustitier gli vncini in mano
andate con furor contra di lei
tutta sinfranga, laceri, & trafighi
il fuoco alle mãmelle se gliappicchi,
che questa è d'ogni mal prima cagione
ꝑ questa e il popol tutto ĩ iscõpiglio
per questa li dei vãno in perditione,
ꝑ q̃sta hoggi mi trouo in grã periglio
non mi se ghuii più compassione
fategli il corpo di sangue vermiglio

Essendo leuata Santa Dorotea di sulla graticola, & cosi nuda legata ad vna colonna e crudelmente cor gli vncini saniata volta al cielo dice cosi.

Per te Iesu patisce ogni mio senso
miserere di me signore immenso

veggendol

Veggendola il cauallere per le per
cosse e tormēti gia mezza morta
al prefetto dice.

Elle signor per modo lacerata
che come vedi, a pena piu respira

Il Prefetto a Santa Dorotea dice,
vuo tu pentirti anchora?

Santa Dorotea risponde

ô insensata
mentre che in vanità tanto s'aggira
pentiti tu delle tue gran peccata
che fuggir non potrai la futura ira
conuertiti del tuo viuer pestifero
cibo infernal ministro di lucifero

Il prefetto tutto acceso dira dice.

Prendere questa meretrice, & presto,
rimettete in prigion nella mal'hora,

Il Caualiere la piglia & mettela in
prigione, & dice.

Vane qua innāzi, che diauol'è questo
che p te nō possiamo in pace vn'ora,

Santa Dorotea risponde.

Poco ormai il viuer mio vi sia molesto,
presto vscirai di questa vita fuora

Il caualiere fospignendola dice.

Tu mi se tanto già venuto à noia
che mi par vndi mille che tu muoia,

Santa Dorotea risponde.

Soccorri Signor mio la pecorella
p te rinchiusa in questo carcer tetro
che la periclitante nauicella
già soccorresti, al naufragāte Pietro
la carne il senso forte mi martella
da te con la ragion po nō mi arretro
porgi a lancilla tua qualche cōforto,
fa sicura venir mia naue inporto

Hora viene il saluatore in mezzo di
molti Angeli, e dice a S. Dorotea.

Salue diletta pietosa & santa
ancilla & figlia sposa Dorotea
salue diletta & fruttosa pianta
il tuo bisogno figlia & ben vedea
giacēte per mio amore in pena tāta.
presto vscirai di questa acerba & rea
& breue vita, & la gloria gioconda,
fruirai in cielo & sia sanata e monda

Vn cōsigliere del prefetto hauēdo,
inteso che per santa Dorotea mol-
ti del popolo si conuertiuano, si le
ua in pie & dice al prefetto.

Cresce la parte de Christiani & rugge,
& chiama nostra fe falsa e bugiarda
gl'idoli tutti dissipa & distrugge
per ogni tēpio, e a nessun risguarda.
si che ripara ome chel tempo fugge,
toci dinanzi questa maliarda
di Dorotea, onde ogni male emerge
se non che la fe nostra si sommerge

Il prefetto tutto an sio, se la fa me-
nare dinanzi & dice, al caualiere,

Caualier presto innanzi me la mena
chi ho deliberato vscir di noia

Il Caualier va alla prigione e cauan
dola fuora con dispetto gli dice.

Esci qua bestia pazza da cathena
che alla fe ci lascierai le cuoia

Il Prefetto la fa di nuouo flagella-
re dicendo.

Battila, infragni rompigli ogni vena
& non si resti tanto chella muoia
di lei si facci ogni crudele stratio
non se gli dia di respirare spatio,

Vno giustiziere percotēdola dice

Per certo caualier ch'io vo vedere
se costei ha le membra didiamante

L'altro giustiziere dice.

Io gli dò battiture al mio parere
che atterrerebbon ogni gran gigante

Santa Dorotea non sentendo do-
lore alcuno. dice.

Quanto gaudio sento quanto piacere
cosi fussin le pene tutte quante
piu forte frate'mia ch'i vi prometto,
ch'io non gustai mai piu tāto diletto.

Primo giustiziere.

Costei mi par che'l diauol abbi addosso
io son gia stracco e lei pena non sēte

Secondo giustiziere.

Et io ho rotto & fracassato ogni osso
& non mi par hauer fatto niente.
Il caualier al Prefetto.
Per me signor piu nuocer nō gli posso,
quanto si strazia piu, piu sta gaudēte
Il Prefetto comanda li sia tagliata
la testa & dice.
Fagli il capo dal busto torre a furia
che questa e dell'inferno qualche furia
Santa Dorotea andando a decapi-
tarsi tutta allegra dice.
O che letizia e che allegrezza e questa
ò quanto e questo giorno desiabile
ogni mio spirito giubila è fa festa
i vo alle nozze del mio sposo amabi-
presto de Sācti tra l'īmortal gesta (le
sarò nel tuo pomerio dilettabile
q̄al d'ogni frutto e fiore e sēpre verde
ne mai per istagione suo color perde
Vno giudice vdendo cosi parlare,
Santa Dorotea sbeffandola dice.
Dorotea se gliè vero come tu di
sien fiori & frutti nel giardin di là
parecchi di que fiori se glie cosi
& di que frutti mandami di quà
Santa Dorotea risponde.
io te gli manderò
Teofilo.
Faralo?
Santa Dorotea.
Si?
& forse prima non credi sarà
Il giudice cioe Teofilo dice.
mandagli à ogni modo,
Santa Dorotea.
io tel prometto
Teofilo,
habbilo a mente
Santa Dorotea.
non hauer sospetto.
Partesi il giudice, & per la via ri-
dendo dice.
Certo s'io ben discerno la pazzia
del cui magno brōcō ch'il primo trat(to
ne coglie ū ramo, e ch'il brōcō a fatto
la piu bella cosa è ch'al mondo sia
Guarda qual nō pazzia, ma strapazzia
regni in costei e se la bene vn matto
drēto nel corpo e in potēria e in atto,
la piu bella cosa e ch'al mondo sia
Ne ancheche e vien peggio, senauuede
perche à morte mandolla il Prefetto
à sposarsi su in cielo andar si crede
Et piu chella m'a ācor promesso e detto
de pomi e fior mandar da l'alte sede
vedi se lei ben priua d'intelletto
Altissimo concetto
All'hor cred'io che ciò mi mādi ò rechi
quando gli harāno la cādela i grechi
Giunta S. Dorotea alla giustizia,
il giustiziere gli dice.
Hor oltre in terra ginocchiō qui gettati
se vuoi nulla dir di presto e spacciati,
poi fa che t'āmānisca e in pūto mettat(i)
come ho commessione la festa facciat(i)
Santa Dorotea risponde.
Dapoi ch'io parli, in breuità dilettati
cosi farò, alquāto aspettar piacciati
acciochè in tale estremo Dio ajutimi
& tra gli eletti sua in ciel computim(i)
Segue orando genuflessa in terra
L'anima mia Iesu mio grazioso
ti raccomādo in questo pūto estrem(o)
& pregoti col cuor dolce mio spos(o)
pel venerando tuo nome supremo
che tu mi metta in luogo di riposo
benche di tua pietà nulla uon tem(o)
che tu se quel clemēte e buō pastor
che la morte nōn vuoi del peccator
Et perch'io sia à Teofil fidele
mādami sel mio prego te accettabil
che in me tua grā potēzia nō si cel(i)
de pomi e fior del tuo giardin mirabi(le)
Apparisce subito vn fanciulletto
con vn piatto in mano di rose &
di mele, & presentale à Sancta
Dorotea, & dice.
Queste purpuree rose & fresche mel(e)

ti mãda Dorotea il tuo sposo amabile
dal suo giardin, che p ogni stagione
S. Dorotea ringrazia I Dio e dice.
Ringraziato sia tu Signor mio buono
che in tanti modi consolar mi degni
E volta al fanciullo segue dicẽndo.
O paraninfo del celeste trono
pregoti per mio amor che tu cõsegni
al giudice Teofil questo dono
e digli che dal Cielo ad me qui vegni
mandato, & se di piu forse ha desio,
sene procacci come ho fatto oggi io,
Risponde il fanciullo a S. Dorotea
Vbidita sarai madonna mia
vale, & Iesu sia teco in tanto assedio
Partesi il fanciullo, & in tanto che
giugne col presente à Teofilo San
ta Dorotea dice al giustitiere,
Fa il tuo offitio che Iesu mi sia
in tanto estremo salute & rimedio
Il giustiere.
Orsu nõ piu gracchiare, posa giul collo
chi son de fatti tua hormai satollo
Morta S. Dorotea Teofilo giudi-
ce sendo nel palazzo cõ certi sua
cõpagni & per le risa turbãdosi il
viso, vno de sua compagni auue-
dẽdosene si volta a gl'altri & dice
Che fa Teofilo hoggi in questa guisa
Vn'altro veggendolo ridere dice,
Ride per modo tale che gli smacella
Vn'altro lo piglia cosi pel braccio,
scotendolo dice.
O Teofilo
Teofilo pur scoprendosi dice.
Io scoppio delle risa.
Vn'altro cõpagno cioè il terzo dice.
ò, sta vedere sella sia hoggi bella
Il secondo dice.
Di che diauol ride si a ricisa
Teofilo:
Se voi il sapesi.
Il primo.
Diccelo in mal'hora

Teofilo.
voi rideresti forse meco anchora
Il terso stando vn poco sopra di se
pensando di quel che ridesi dice.
Di quel che ride sto pure a pensare
Il secondo. dice
che non celo dic'egli homai se vuole
e par che tu ci voglia dileggiare
Teofilo pur ridendo dice.
non vi dileggio no
Il secondo.
non piu parole
parla stu vuoi, che tu ci fai assenare,
Il primo.
cosi far sua vsanza esser non suole
Teofilo comincia a dire di quello,
che ridesi
quella matta bestial di Dorotea
si penso diuentar forse vna Idea.
Il terzo rompendogli il parlare dice
Per questo nõ possiã bẽ noi cõprẽdere
ancor doue tu voglia riuscire
Teofilo risponde.
se aspettate, io ve lo farò intendere,
questa cristiana ãdãdo oggi a morire
Il terzo
noi cel sappiã, bẽ doue vuo tu tẽdere
Teofilo.
ò, tu mi secchi lassami finire
Il primo.
e dice il ver tu se vna seccaggine
lascial fornire, e q̃l che vol poi accag
Teofilo segue. (gine
Non piu, io megli feci con alquanti
incõtro, ch'ella hauea poco fa detto.
che ãdaua in vn giardin fra pomi tãti
& tanti fiori, & di tanto diletto
che sarò lungo a dire
Il primo dice.
procedi auanti.
Teofilo.
e per ischerno io gli chiesi in effetto,
di que suo frutti & fiori e lei di sodo
mãdar me gli promesse a ogni modo

Hor si rido, & ridendo stolto paio
io rido che di rider n'ho cagione.
Il secondo compagno.
questo val ben hoggi ogni danaio
vdisti voi mai più tal farfallone
ò non siam noi del mese di febbraio
Teofilo risponde.
si ma lei dice che d'ogni stagione
vi son le frutte & i fiori.
Il terzo rispondendo dice.
doue in Cuccagna
oue chi più vi dorme piu guadagna,
In questo giugne il sopradetto fan
ciullo col presente in mano, & do
mandando di Teofilo dice.
Qual'è Teofil qui, protonotario.
Teofilo risponde,
Eccomi io desso son, chi mi domanda,
Il fanciullo lo tira da parte & dagli
il presente dicendo.
Salue Teofil Iudice primario
Dorotea questo don degno ti mãda.
dal suo virente & nobil viridario
come ti disse se ti pare arranda
& più ne brami, dice chio ti dichi
che come ha fatto lei, te gli affatichi
Teofilo stupito di tal cosa, subbi-
to come vn pazzo corre fra li cõ
pagni col presẽte in mano e con-
fessãdo la fede di Iesu Cristo dice
Hor ho io conosciuto inteso & visto,
cõpagni mia, che falsa e nostra fede.
e vera e certa e sol quella di Christo.
& non si può saluar chi non la crede
questa fa l'uomo far del'ciel acquisto
questa fa l huomo del paradiso erede
chi di tal tempo hauer visto si vanta,
fior, pomi, & rose, di bellezza tãta.
Queste a me vile abietto e miserabile,
mi mãda Dorotea dal regno eterno,
ò Dio del ciel quanto sei tu mirabile
è chi nell'vno e nell'altro emispereo
à te simil magnifico & laudabile
cultor supremo del regno sidereo
alpha & ò, principio e fine, che tutto
hai questo sito spirito construtto.
A questo frate mia tutti v'inuito
lasciando de li dei lor falsa legge (to
questo fu sol per noi preso e ischerni
questo in croce morì p la sua gregge
questo e quel vero Dio bene infinito
che tutti quanti ci gouerna & regge,
queste le rose sono, fienò. & furno
nõ Iupiter, Iunon, marte, ò Saturno
E cõpagni sua & molti altri si con
uertono & vno per tutti dice.
O potenzia di Dio quanto sei grande,
ò immensa pietà bontà infinita
fa anchor degni noi di tal viuande
& illustraci di tua santa dottrina.
Vna spia veduto Teofilo predicare
Christo, va al prefetto & dice.
La fe Christiana si dilata & spande
& la nostra Prefetto va in ruina
adesso ho predicar Teofil visto
publicamente la fede di Christo
Il pfetto irato volto verso il cielo di-
Puo però gioue farlo & la natura (ce
il mio destin. ch'io sia cõdotto a que-
che maladetta sia la mia sciagura (sto
tu nõ de gioue stare in ciel mai desto.
se tu hai di tua fe si poca cura
io n'harò di te manco, ti prometto
credo che innanzi a me Teofil abbia
ch'io li vo deuorare il cor per rabbia
il Cauatiere pigliando Teofilo dice
Patienza Teofilo il prefetto
cosi comanda, & vuol tanto si faccia
Teofilo tutto allegro dice,
Fate pur frate mia quel che v'ha detto
a me non fate voi cosa che spiaccia
il caualier lo mena al prefetto e dice,
Ecco signor il tuo giudice eletto
Teofil qui dinanzi alla tua faccia.
il Prefetto à Teofilo dice.
E ver Teofil quel che di te sento
ha il ceruel perduto il sentimento.
Teofilo risponde al prefetto.

Quel

Quel c'hai di me sentito è vero il senso
ò certo, ho riauto quel che mai ebbi
per gratia sol del mio signor immēso
nel cui sen poco fa rinacqui e crebbi,
questo solo adorare e degno incēso
& non a falsi dei offerir debbi
fa or cio che tu vuoi, fermo ol core
la vita e cio chi ò, dar per suo amore

Il Prefetto à Teofilo.

Io ti farò, se presto non rinieghi
stolto dolente come gl'altri ho fatti.

Teofilo risponde.

El tuo offizio rio tiranno segui
che accordo non uo teco ne patti.

Il Prefetto.

Auanziam tempo, alla corda si leghi
& quiui gliene date dieci tratti
poi che vol malēsō che morrà di stēto
ò che e farà il mio comandamento.

Teofilo legato in su la corda dice.

Hor mi poss'io col cuore e con la voce.
christiano e seruo tuo Iesu chiamare
che fusti morto in su l'horrēda croce
sol per l'anime nostre liberare,
fatta già preda del serpente atroce
debbo dunque far festa & giubilare,
truoua altre pene se piu n'hai tirāno
che diletto costor, non mal mi fāno

Il Prefetto esclamando dice.

Puo però farlo i dei il diauolo
ch'io viua per costoro in tāta guerra,
& propitio sie lor i dei, e'l diauolo
e piu faccino a noi, che noi lor guerra
giu lo posate nel nome del diauolo,
ch'io ti farò ribaldo tanta guerra
che Christo negare ti sarà forsa
e dirò Gioue in ciel no hauer forza.

Hora comāda che sia battuto con le fiaccole abruciati e fianchi.

Da che glie tanto ostinato e proteruo
presto nudo si spogli in mia presētia
e rōpasel e spezzi ogni osso e neruo
e incēdi e fiāchi senza vsar clemētia.

Spogliano Teofilo, e mentre lo battono e abruciongli e fianchi sul. con gl'ochi al cielo orando dice.

Porgi dolce signore oggi al tuo seruo
constantia a tante pene & patientia

Et volgendosi al Prefetto segue dicendo.

Non ti muoue tiranno tanto strazio
fammi ācor peggio se tu nō sei sazio

il Prefetto dice.

In fino a tanto che a me non ti arrendi
seguita in te Teofil la mia furia.

Teofilo risponde.

Indarno il tempo & le parole spendi
ministro di Satan pessima furia.

il Prefetto dice.

El capo dall'imbusto se gli fendi
ch'io nō vo soportar piu tāta īgiuria
presto presto menatelo al macello
ch'io nō so sio intesta piu ceruello

Teofilo menato al luogo di giustizia, e quiui prima che li muoia volto gliocchi al cielo orando dice.

Ecco dolce signore del seruo indegno
il sacrifitio & l'hostia chio ti rendo
tu me la desti di tua gratia in segno,
& io per questa via te la rirendo
l'alma fatta fruir tuo santo regno
nele tue mani dolce signor cōmendo
riceui & prendi quella, & fa capace
di tua infinita & somma pace,

Hora si taglia la testa a Teofilo di poi vengono quattro cō lan me. di qsti quattro martirizzati nella festa cantando questa lauda.

Alme diue leggiadre & pellegrine
di gloria coronate
hoggi esaltate al celeste confine
Venite giubilando al regno santo
venite al sommo choro
venite priue d'ogni pena & pianto
al parato ristoro
del sposo Iesu vostro tesoro
Iesu vostro amoroso
O anime felice a faccia à faccia
vedrete

vedrete il sommo sire
e prẽderauui drento alle sue braccia.
e con bramoso desire
chio vorrei Iesu per te morire
per viuer sempre teco
fuggẽdo il cieco mõdo e le sue spine
O miseri mortali che state in vita
eiuoltate le spalle
perche le cieca, & al mal fare inuitta,
e di miseria valle
ma p sẽtier piu retto & miglior calle
cercate vostre salme
& fien vostre alme in Ciel sẽpre di-
(uine

IL FINE.

STAMPATA IN SIENA.